

I gialloblù salgono al secondo posto grazie a un infortunio blucerchiato. Proteste dei liguri

■ PARMA. Domenica speciale per Nevio Scala. Batte con qualche sofferenza la Sampdoria, affianca la Fiorentina al secondo posto, in attesa di affrontarla domenica prossima in Toscana. E alla fine si ritrova Asprilla nello spogliatoio. È salata la trattativa col Newcastle e il colombiano resta a Parma. Scala lo avverte: «Torna utile nello sprint per scudetto e Coppa Coppe, a patto che si allenino e accetti le regole del gruppo».

La Sampdoria si presenta al Tardini in piena emergenza. Senza Mancini squalificato e Mannini e Ferri bloccati da infortuni. E in più con la paura addosso, avendo perso le ultime tre partite in trasferta. Eriksson inventa Sacchetti e Lamonica al centro della difesa, Evani sulla fascia sinistra e il povero Seedorf ancora in attacco, come a Bari. Di fronte a tanta emergenza c'è un Parma meno ispirato di altre occasioni. A parte la difesa, come al solito solida e camaleontica (Sensini, Di Chiara e Mussi avanzano spesso), gli altri due reparti non sono in vena di acuti. A centrocampo c'è un Pin diligente, ma non in vena di prodezze come contro l'Atalanta. Così la manovra risulta meno veloce e più prevedibile rispetto al passato. Certo, il Parma attacca e organizza incursioni sulle fasce, ma stringi stringi le battute a rete sono poche: il gol arriva al 21' su azione Mussi-Brambilla, conclusa da Zola con un tiro deviato da Lamonica. Pagotto non riesce a far nulla. E il primo tempo sta tutto qua.

Zola cerca accelerazioni, trovando però scarso apporto in uno Stoichkov anemico, lontano anche 30 metri dal compagno. Ci prova Baggio a ricucire la frattura, avanzando fino a far da spalla al sardo. La volontà è tanta, ma i risultati pratici scarsi. Ci provano Mussi e Di Chiara sulle fasce, ma è Sensini ad arrivare al primo tempo ad arrivare alla conclusione. Ma il colpo di testa manda la palla alta di tre metri sulla traversa. La Sampdoria aspetta. Chiude i varchi ma non osa.

Eriksson deve urlare molto negli spogliatoi, se è vero che nella ripresa entra in campo un'altra Samp, finalmente intraprendente. Per 20 minuti organizza manovre veloci e ben verticalizzate che mettono Karembeu e Chiesa in condizione di battere a rete. Succede però che il centrocampista sbaglia clamorosamente il colpo di testa, liberissimo, a tre metri da Bucci, mentre l'attaccante in contropiede s'allunga troppo il pallone e il portiere gli ruba il tempo in uscita. Eriksson si disperava. Chiesa reclama un rigore per una «cintura» subita in area. Beschin dice no. E nel finale è ancora il Parma a venir fuori e a sfiorare il raddoppio con Apolloni e Baggio.

Il pubblico è accontentato. Applaudisce. E si prepara alla trasferta di Firenze che potrebbe eleggere la prima inseguitrice del Milan. Il Parma è ancora e sempre alle prese col problema Stoichkov. Il bulgaro alterna prestazioni esaltanti come quella con l'Inter ad altre opache e indisponenti. Non è una punta, dunque l'intesa con Zola (che pure attaccante puro non è) resta



Gianfranco Zola dopo il gol abbracciato da Mussi e Brambilla

Pinto/Ansa

Un'autorete affonda la Samp Parma col minimo sforzo

Un Parma tutt'altro che entusiasmante supera soffrendo un po' una Sampdoria con organico da emergenza. Risultato magro, ma intanto i gialloblù agguantano la seconda piazza in classifica. Ed è tornato Faustino Asprilla.

Parma 1 **Sampdoria** 0

Bucci	6	Pagotto	6
Mussi	6,5	Balleri	6
Apolloni	6	Sacchetti	6,5
Sensini	7	Mihajlovic	5,5
Cannavaro	6	Lamonica	sv
Di Chiara	6	(77' Bertarelli)	sv
Baggio	6,5	Evani	6
(80' Benarrivo)	sv	Salsano	6
Pin	6	Invernizzi	5
Brambilla	6	Karembeu	6
Zola	6,5	Seedorf	5
Stoichkov	5,5	(57' Maniero)	6
(69' Mellì)	6	Chiesa	5
All: Scala		All: Eriksson	
(26 Nista, 4 Minotti, 6 Couto)		(22 Sereni, 4 Franceschetti, 7 Pesaresi)	

ARBITRO: Beschin di Legnago 5

RETE: 19' Lamonica (autorete).

NOTE: Angoli: 5-3 per il Parma. Giornata nuvolosa, terreno allentato, spettatori 26.000 circa. Ammoniti: Stoichkov, Seedorf e Baggio.

sempre complicata. Se, come ieri, il bulgaro anetra fino a centrocampo, la manovra diventa complessa. E per farla quadrare diventa indispensabile l'inserimento in avanti di Baggio, che per fortuna ha polmoni e piedi buoni. Il sacrificio è sempre Mellì che soffre e sbuffa in panchina. Come pure s'arrabbia Crappa che non sopporta la panchina. Ieri Scala l'ha spedito addirittura in tribuna mandandolo su

tutte le furie. Ma intanto la squadra va. Lo scudetto è ancora a portata di mano. La Coppa pure. Dunque stagione apertissima. Anche se le voci di mercato danno Scala in partenza a fine stagione. L'interessato non sembra soffrire l'ombra di Capello. Ha un contratto che scade nel '98. Ma i contratti possono essere anche rescisi. O stracciati. Come dimostra la vicenda Asprilla...

LE PAgELLE

Bene Sensini, Stoichkov un enigma Mihajlovic vivace, ma dov'è Seedorf?

PARMA
Bucci 6: poco lavoro, ma quel poco lo svolge con la solita sicurezza.
Mussi 6,5: continua la serie di prestazioni più che positive. Sempre attento ed efficace in fase di marcatura, riesce anche a proporsi in fase di rilancio, e partecipa anche all'azione del gol.
Di Chiara 6: meno fervido di altre volte sulla fascia sinistra. Riesce comunque a metter dentro qualche buon pallone. Dall'81' Benarrivo sv.
Sensini 7: ancora una volta fra i migliori in campo. Non sbaglia un pallone. Riesce a dar sicurezza alla difesa, poi con straordinaria facilità si sgancia e va a cercare anche la battuta a rete.
Cannavaro 6: fa poca fatica a controllare un Seedorf imbarazzato e spento in una posizione non sua. Pomeriggio di tranquillità quasi assoluta.
Apolloni 6: un po' più impegnato del collega, sulle piste di Chiesa. Fallisce il gol del 2 a 0 con un bel colpo di testa che manda la palla sopra la traversa.
Brambilla 6: ordinato e diligente, affianca Pin nel lavoro di centrocampo, salvo lasciar libero Karembeu in un paio di occasioni.
Baggio 6,5: in pratica gioca da attaccante, anche perché Stoichkov staziona spesso a centrocampo. Cerca lo scambio con Zola e in un paio di occasioni va al tiro fallendo di poco il bersaglio.
Pin 6: a 34 anni non può sempre girare a mille. Cerca di coordinare la manovra e di accorciare la squadra. Insomma mantiene gli equilibri tattici. Non verticalizza molto, visto che la difesa doriana chiude bene gli spazi.
Stoichkov 5,5: eterno dilemma. La classe c'è, e questo è indiscutibile. Ma le contraddizioni sono tante. Anziutto sta piuttosto anemico rispetto a Zola, e non riesce a scambiare nel breve. E allora non gli restano che i lanci lunghi. Che a volte sono calibrati e ingegnosi, a volte imprecisi. Dal 71' Mellì 6: ovviamente più presente del bulgaro negli ultimi 16 metri. Ma ha poco tempo per carburare. Trova però il modo di battere un paio di volte a rete.
Zola 6,5: non potendo dialogare con Stoichkov, cerca gli scambi con Baggio, Mussi e Di Chiara che arrivano dalle fasce. È molto attivo. Ha una gran voglia di far gol, ma la gioia gli viene tolta dalla deviazione di Lamonica. □ W.G.

SAMPDORIA
Pagotto 6: sul tiro di Zola, deviato, che ha deciso l'incontro non ha colpe. Per il resto se la cava senza affanni.
Balleri 6: ci tiene a far bella figura davanti al suo ex pubblico. E in effetti si rende protagonista di una partita diligente. Lotta bene con Di Chiara e prova a spingere sulla fascia destra.
Evani 6: fa il laterale sinistro. Non può ovviamente inventare le scorribande d'un tempo, ma il suo onesto lavoro riesce a garantirlo. Qualche spiovente, qualche palla recuperata e tanta dedizione.
Lamonica 5,5: soffre e sbuffa su Zola. Devia il tiro del sardo che dà la vittoria al Parma, ma nell'occasione nulla può essergli imputato. Dal 78' Bertarelli sv: torna in campo a un anno e mezzo di distanza dal grave incidente.
Sacchetti 6: si trova spesso a contatto con Stoichkov che spesso segue anche quando anetra a centrocampo. L'operazione crea vuoti al centro della difesa doriana. E in questi varchi entra Baggio.
Mihajlovic 6,5: è il migliore della Samp. Dirige la difesa con decisione e misura, poi riesce a sganciarsi per cercare di impostare l'azione, insomma molto vivace e ispirato. Ovviamente prova le punizioni. In un'occasione manda la palla sopra la traversa di una spanna.
Invernizzi 5: si trova di fronte Baggio e se riesce a frenarlo negli spazi brevi non è capace di bloccarne le perentorie fughe. Un pomeriggio di sofferenze.
Salsano 6: non si vede molto. Prova a frenare le iniziative di centrocampo del Parma e nel pomeriggio di definire a Pin di dettare i tempi della manovra dei padroni di casa.
Karembeu 6: il più vivace dei centrocampisti di Eriksson. Riesce anche a trovarsi due volte nell'area di Bucci ma sbaglia clamorosamente entrambe le battute a rete.
Chiesa 5: si nota poco. In contropiede s'allunga troppo il pallone e si fa rubare il tempo da Bucci che sventa il pericolo. Nella ripresa si lamenta con l'arbitro per una «cintura» in area.
Seedorf 5: chi l'ha visto? Va bene che quello di attaccante non è il suo ruolo, ma per 58 minuti resta imbambolato nella tre quarti campo del Parma. Dal 58' Maniero 6: prova ad accelerare i ritmi ma non trova l'opportunità per la battuta a rete. □ W.G.

Boghossian e Imbriani in gol. Ritorno alla sconfitta per l'Atalanta Il Napoli vede la zona Uefa

■ NAPOLI. Poche conclusioni ma grande concretezza. Così il Napoli ottiene il successo sull'Atalanta, ed è ormai a un passo dalla zona Uefa. Piovè a dritto quando le due squadre scendono in campo. Il Napoli deve dimenticare la batosta di Padova, mentre l'Atalanta - che contro la Roma ha interrotto la terribile serie di sconfitte - cerca un altro risultato positivo. Per farlo Mondonico schiera dall'inizio il match-winner di otto giorni fa, Piovani; peccato che lasci in formazione Vieri, che non ne azzecca una nemmeno aregarlo, facendo fallire tutte le iniziative che possono nascere dai piedi di Morfeo. Dal canto suo Boskov sistema in attacco i giovani talenti Di Napoli-Imbriani, contando su una maggiore vitalità del suo reparto avanzato. Dietro alle punte Pizzi orchestra bene il gioco, aiutato da Boghossian sempre presente quando si tratta di interrompere le azioni avversarie. L'unica nota stonata è Buso, che vaga sul rettangolo senza costruito. All'inizio il ritmo è vivace, e nei primi quindici minuti si contano già cinque calci d'angolo, evidente segnale del fatto che le due squadre si stanno affrontando a viso aperto.

Il gol del Napoli arriva al 14', con Boghossian bravissimo a infilare di testa l'incrocio dei pali su una splendida sborciata al volo di Di Napoli. Lo stesso Di Napoli ci prova cinque minuti dopo, ma il suo diagonale dal vertice destro dell'area è bloccato in due tempi da Ferron. Si esauriscono qui le fiammate del Napoli, che da questo momento in poi si limita ad osservare l'Atalanta, che incomincia a tessere una ragnatela talmente fitta che i giocatori di Mondonico non sanno più come uscire. Situazione assai comoda per il Napoli, anche perché i nerazzurri si fanno vivi solo con tiri da fuori area senza molte pretese con Valentini (33') e Gallo (40' e 46').

Identico copione nella ripresa, anche se l'inserimento di Pavone dà un po' di vivacità in più all'Atalanta. Sono però gli attaccanti del Napoli a fare le cose più pericolose, con Imbriani al 55' e Di Napoli al 57' a chiamare Ferron a due difficili deviazioni. La squadra di Mondonico non va oltre due conclusioni di Pavone, che non creano grandi apprensioni a Tagliapietra. Il Napoli chiude la partita all'85' con Imbriani che finalizza un contropiede ben condotto da Pizzi.

Napoli 2 Atalanta 0

Tagliapietra	6	Ferron	6,5
Pari	6	Valentini	6
Cruc	6	Gallo	5,5
Ayala	6	(47' Pavone)	6,5
Tarantino	6	Fortunato	6
Boghossian	6,5	Paganin	5,5
(75' Baldini)	sv	Herrera	6
Pecchia	6,5	Pisani	6
Pizzi	6,5	Bonacina	6
Buso	4	Morfeo	4
Imbriani	6,5	Salvatori	5,5
Di Napoli	7	(65' Sgrò)	5,5
(73' Policano)	4	All: Mondonico	
All: Boskov		(12 Di Fusco, 16 Colonnese, 18 Longo)	

ARBITRO: Trentalange di Torino 6

RETE: 14' Boghossian, 85' Imbriani

NOTE: serata piovosa, terreno in discrete condizioni. Calci d'angolo 9-9. Espulso Policano all'82' per proteste. Ammoniti Pari, Gallo, Herrera, Pizzi, Di Napoli

La squadra di Simoni recupera per due volte il vantaggio dell'Udinese La Cremonese non s'arrende

■ CREMONA. Pareggio pirotecnico tra due squadre che hanno tentato, in ogni momento della partita, di avere la meglio l'una nei confronti dell'altra. Ne è nata una gara piacevole e combattuta. La squadra di Zacheroni ha dimostrato ancora una volta di essere formazione in grado di esprimere un buon calcio, sospinta da un centrocampo dinamico, (Ametrano e Rossitto a fare la spola) e anche tecnico (Shalimov), e con Stroppa ispiratore di ogni azione. Le due formazioni, oltre ai punti, si sono divise anche i tempi. Nella prima frazione è stata l'Udinese a tenere in pugno il pallino del gioco. I friulani hanno raccolto i frutti all'11' grazie al gol realizzato da Poggi. La Cremonese, stordita, ha avuto difficoltà a replicare. La squadra di Simoni è sembrata non avere la verve che le aveva permesso di esprimere quel gioco spumeggiante messo in evidenza nelle ultime gare interne contro Milan e Juventus. Il tecnico grigorioso ha affidato ad Orlando la marcatura di Stroppa, ma l'ex interista, spesso in difficoltà, ha finito per lasciare nei primi 45 minuti una inspiegabile libertà alla mezzapunta bianconera. Nonostante molti limiti, Tentoni, allo scadere, è riuscito a tenere a galla i suoi, segnando la rete del pareggio.

L'1-1 ha ricaricato la Cremonese e la ripresa è stata di marca grigoriosa, anche se per due volte Bierhoff, in contropiede, ha graziato i padroni di casa. Malgrado la supremazia degli avversari, l'Udinese ha saputo tornare in vantaggio in un finale di partita caotico ed emozionante. È stato Bia, dal dischetto, a riportare i friulani in vantaggio. Il rigore era stato concesso per atterramento di Helveg. Era l'88'. Scorfano e disperazione allo Zini, ma ci ha pensato Fiorjancic a rimettere le cose in parità, quando anche gli spettatori più fedeli avevano cominciato a lasciare gli spalti. Quello dello sloveno è stato un gran gol, più casuale che voluto, ma assai importante per mantenere un filo di speranza in casa grigoriosa. Una sconfitta avrebbe cambiato poco in classifica, ma avrebbe influito sul morale della squadra. Pareggio al cardiopalma, dunque, ma non è la prima volta che succede: in terra friulana qualche anno fa, finì 3-3 nei minuti di recupero, dopo che la Cremonese era andata sotto per 3-0.

Cremonese 2 Udinese 2

Turci	6	Battistini	6
Verdelli	5,5	Pellegrini	6
Garza	6	(10' Bertotto)	5,5
Gualco	5	Calori	5
Giandebiaggi	6	Bia	5
A. Orlando	5	Helveg	6
Perovic	6	Ametrano	6
(77' Cristiani)	s.v.	Rossitto	6,5
Maspero	6	Shalimov	6,5
Petrachi	6,5	Stroppa	6
Tentoni	6	(86' Matrecano)	s.v.
(82' Aloisi)	s.v.	Bierhoff	5,5
Fiorjancic	6,5	Poggi	6
All: Simoni		(91' Marino)	s.v.
(12 Razzetti, 5 Dall'Igna, 9 Fantini)		All: Zacheroni	
		(12 Gregori, 18 Mauro)	

ARBITRO: Cinciripini di Ascoli Piceno 6

RETE: 11' Poggi, 45' Tentoni, 88' Bia (rigore), 90' Fiorjancic

NOTE: Angoli: 12-5 per la Cremonese. Cielo coperto, terreno in buone condizioni. Spettatori: 5.100. Espulso al 90' l'allenatore dell'Udinese, Zacheroni, per proteste. Ammoniti: Bia, Orlando, Poggi, Pellegrino, Shalimov e Battistini.